

## CXLIX.

## 1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1901

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCORÀ.

## INDICE.

<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ) Pag.	5351
Bilancio di grazia e giustizia:	
ABIGNENTE . . . . .	5362
AGUGLIA . . . . .	5358
DI STEFANO . . . . .	5363
FILI-ASTOLFONE . . . . .	5351
FULCI LODOVICO . . . . .	5359
SACCHI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	5364

La seduta comincia alle 10.

**Del Balzo Gerolamo**, segretario, legge il processo verbale della prima tornata di ieri.

(È approvato).

### Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1901-902.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Sotto-giunta del bilancio.

**Fili-Astolfone**, presidente della Sotto-giunta del bilancio. Intratterrò brevemente la Camera sia pel desiderio di abbreviare la discussione generale del bilancio, sia perchè non posso nè debbo usurpare il campo riservato al nostro egregio e valoroso relatore.

E le mie osservazioni unicamente si riducono a rilevare alcune affermazioni dell'onorevole Abignente sulle incompatibilità, e dell'onorevole Di Stefano che si fece eco di una credenza la quale, se fosse vera, avvolgerebbe la magistratura nel maggior discredito e che a me, magistrato, corre il dovere di rilevare; un'altra osservazione, poi, mi viene suggerita da quanto disse l'onorevole Rava in rapporto ad un prelevamento che si pretende dal Fondo pel culto di 2,900,000 lire sul possibile avanzo dei tre quarti del patrimonio secolare ecclesiastico che potrà spettare al Tesoro, a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della invalidità della vecchiaia. E cominciando dall'onorevole Abignente, dirò subito che io non consento, malgrado la deferenza che ho pei suoi studii e pel suo ingegno, nella sua opinione intorno alla riforma che egli invoca per l'ordinamento giudiziario, e sulla incompatibilità dell'ufficio del magistrato col mandato politico ed amministrativo.

Non consento nella sua opinione essenzialmente perchè la ragione che ne adduce mi sembra che non abbia quel valore che egli vi attribuisce. Ed in vero, tutta la sostanza del suo discorso si riduce nel rilevare che l'ambiente delle assemblee, politico ed amministrativo, turbando la serenità del magistrato lo appassiona e, nell'adempimento di quest'ultimo ufficio, non lo rende sereno: donde la incompatibilità, non solo con quello politico, ma col mandato amministrativo.